

Occhetto «Una legge per le associazioni»

ROMA. «Dalla crisi della politica e della società si esce solo con un nuovo rapporto fra la gente e le istituzioni...»

Genova, processo sospeso ai colossi della chimica Fra questi Enimont, Pirelli e la Jolly Wax

I difensori hanno usato contro il pretore la stessa tattica dell'industria torinese

Zanoobia come Fiat: ricusazione

Ricusato col «sistema Torino» il pretore al processo per i fusti tossici della «Zanoobia». Il dibattimento, imputati le maggiori industrie chimiche italiane ed europee, è stato subito sospeso perché i difensori ritengono anticostituzionale che a giudicare sia lo stesso magistrato che aveva istruito l'inchiesta.



Un gruppo di tecnici controlla i fusti tossici accatastati a Koko, in Nigeria

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Il processo ai produttori dei rifiuti tossici e nocivi che costituiscono il carico della «Zanoobia» è stato bloccato prima ancora che iniziasse.

Coma, ha provocato il rinvio del processo e la trasmissione degli atti al presidente del Tribunale che dovrà pronunciarsi nel merito.

conseguenze penali, ci sono quelle civili perché al responsabile verrà presentato il conto, circa dieci miliardi, dello smaltimento dei veleni della «Zanoobia» oggi anticipato dallo Stato.

ci o addirittura, come hanno denunciato le autorità nigeriane, «dono del popolo italiano».

vo a Genova, l'identificazione dei veleni (nei bidoni sono stati trovati anche materiali in amianto gettati via da una base militare americana di Portonovo) e dei produttori.

dicati dallo stesso magistrato che aveva fatto le indagini e rinviato a giudizio gli imputati.

Fra gli imputati figurano i dirigenti della «Jolly Wax» di Opera (Milano) che si occupava della raccolta dei rifiuti dalle principali industrie chimiche italiane ed europee fra le quali Enimont, Pirelli, Basf, ICI, Akzo Coating, Hoechst, ecc.

La destinazione dei veleni era, a scelta, fra il Venezuela, la Nigeria, la Siria, il Libano, la Turchia e la Romania dove i carichi giungevano con false documentazioni doganali e false polizze sulle quali erano descritti come «prodotti chimici» o addirittura, come hanno denunciato le autorità nigeriane, «dono del popolo italiano».

L'operazione, iniziata nell'aprile dello scorso anno, è ancora da completare; dei 10.592 fusti contenuti sulla «Zanoobia» solo una piccola parte è stata smaltita attraverso le ditte in grado di farlo.

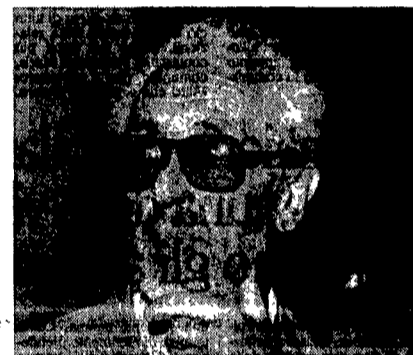
Il grosso del carico, ottomila-duecento bidoni, scaricato dal cargo siriano è tuttora accatastato nel porto genovese e nessuno sa quale potrà essere il suo destino.

Rinvio a giudizio per Tassinari e Malfatti Aiutarono a morire un «suicida» Saranno processati per omicidio

Non fu un suicidio «assistito», ma un omicidio su persona consenziente: con questa imputazione Guido Tassinari e Antonia Malfatti, i due attivisti della «Associazione per l'eutanasia», sono stati rinviati a giudizio dal pm Filippo Grisolia per la morte di Umberto Sant'Angelo.

Il ricordo che i promotori del Comitato promotore dell'albergo, a ricostruire il collegamento con Tassinari e Malfatti, si scopri che l'apparente suicidio aveva in realtà un altro volto.

La ricostruzione oggettiva, che indica quantomeno una presenza estrema al momento del suicidio o immediatamente dopo, si sommano le dichiarazioni contrastanti dei due coimputati.



Guido Tassinari, presidente del «club dell'eutanasia»

MILANO. Omicidio di persona consenziente: sotto questa imputazione, del tutto inconsueta nelle cronache giudiziarie, Guido Tassinari, ex leader di numerose battaglie per i diritti civili ed ex presidente dell'Ape (Associazione per l'eutanasia) e Antonia Malfatti, sua collaboratrice e amica, dovranno comparire davanti ai giudici.

A pochi metri, o nella sua stessa camera? Il dubbio era stato sollevato fin dall'inizio delle indagini dalla circostanza che accanto al corpo, ucciso da un'iniezione endovenosa, non erano state trovate neppure le siringhe né fiale, e che il cadavere stesso era perfettamente intatto.

Inizialmente erano stati indicati di istigazione al suicidio; poi, dopo l'esito della perizia, l'accusa si era precisata e formalizzata: omicidio su persona consenziente. Il reato, contestato formalmente solo a paio di settimane fa, ora è consegnato in una citazione a giudizio.

Card. Martini Europa sempre meno cristiana

ROMA. Considerare «inevitabile» la satellizzazione progressiva dell'Europa sarebbe dar prova di fatalismo, di pigrizia o di incoscienza. La Chiesa, invece, secondo il cardinale Carlo Maria Martini, deve interrogarsi su come sia possibile entrare nel tessuto della vita quotidiana delle nostre comunità e degli uomini del nostro tempo.

La consultazione fissata per il 28 gennaio '90 Il primo referendum sulla caccia si farà in Emilia-Romagna

Domenica 28 gennaio 1990 si svolgerà in Emilia-Romagna il primo referendum in una Regione a statuto ordinario. Tre milioni di votanti dovranno pronunciarsi sulla richiesta di abrogazione di due norme sull'attività venatoria: la detenzione e l'uso dei richiami vivi e le regole di accesso nei territori a gestione sociale.

Il clima, intanto, è divenuto rovente. I verdi si sono divisi fra le serie «vecce» come vi si dice di tronconi. «Sole che ride» e «Arcobaleno» e ogni giorno si «sparano» addosso, rincorrendosi sul filo del «fax» delle redazioni dei giornali nelle iniziative più clamorose.

Li hanno chiamati «gli uomini in fuga», da sé stessi, dalle responsabilità, dalle paure. Gli Alcolisti anonimi (Aa) sono riuniti a Rimini, in un incontro che è terapia e festa.

A Rimini il raduno nazionale (senza brindisi) Per far smettere Ivan di bere gli Alcolisti anonimi in Urss

Li hanno chiamati «gli uomini in fuga», da sé stessi, dalle responsabilità, dalle paure. Gli Alcolisti anonimi (Aa) sono riuniti a Rimini, in un incontro che è terapia e festa.

Governo ombra Difesa del suolo: la legge attesa 20 anni ora non è applicata

MIRELLA ACCONCIAMASSA

ROMA. «È praticamente dall'alluvione di Firenze del 1966 (se non da prima) che si attendeva la legge di difesa del suolo, ma ora che questa legge c'è non viene applicata, anzi. Lo ha dichiarato ieri il senatore comunista Giorgio Tomati aprendo la conferenza stampa sui problemi del territorio in relazione alla finanziaria.

Chicco Testa: «L'articolo 4 della legge prevede un comitato di sei ministri, comitato che non si è mai riunito. Eppure i ministri e l'unico sottosegretario, che vi fanno parte di diritto, sono tutti democristiani. Noi chiediamo, inoltre - ha detto ancora il ministro ombra dell'ambiente - che si costituiscano al più presto e con le massime garanzie di completezza tecnica ed organizzativa le autorità di bacino con il maggiore impegno per quelli più importanti a partire dal Po».

Duro il giudizio di Chicco Testa, ministro ombra per l'ambiente del Pci. «Nessuno si azzarda a definire la prossima catastrofe "naturale" perché se accadesse qualcosa, come frane e alluvioni, potremmo davvero tranquillamente dare la colpa ad Andreotti e ai suoi ministri. La legge per la difesa del suolo non è una legge qualsiasi. La si aspettava da oltre vent'anni e non può essere buttata via come sta facendo il governo».

Per uscire da questa situazione di stallo i dipendenti del Geologico (che hanno alle spalle una lunga esperienza di lotta) sono decisi a battersi a fondo. Chiedono non solo di poter operare all'interno della presidenza del Consiglio, ma che gli siano riconosciute le prerogative relative allo stato giuridico e al trattamento economico del personale. Ma diamo un dato che dice, nella sua essenzialità, quanto il problema del territorio e della sua difesa e della sua conservazione stia a cuore allo Stato italiano: lo stipendio di un geologo del Servizio è di 1 milione e 150 mila lire al mese.

Donatori di sangue Protesta in tutta Italia per chiedere una legge che riformi il settore

ROMA. Si è svolta in tutto il paese la manifestazione di protesta indetta dal movimento di volontariato dei donatori dell'Avis (Associazione volontari italiani del sangue), della Fidas, della Frates in rappresentanza di 1 milione e mezzo di donatori.

Stato ricevute dalle autorità civili e politiche (sindaci, presidenti provinciali e regionali) alle quali sono stati illustrati il disagio per la mancata approvazione della legge attesa da oltre 10 anni e la decisione a non più tollerare rinvii e ritardi. A Roma una delegazione del volontariato del sangue è stata ricevuta dai presidenti del Senato e della presidenza del Consiglio, dalle commissioni consenzienti dei due rami del Parlamento e dai rappresentanti dei partiti. Da parte di tutti l'impegno di approvare il provvedimento al più tardi entro l'anno.